

# MOTUS / 20

## Studi sulla società

### DIREZIONE

ANGELO ROMEO

### COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Boccia Artieri (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo); Lucia Maria Machado Bógus (Pontificia Universidade Católica de São Paulo); Federico Boni (Università degli Studi di Milano); Marco Bontempi (Università di Firenze); Patrizia Calefato (Università degli Studi di Bari); Vincenzo Cicchelli (Université Paris Descartes-Gemass Paris Sorbonne/CNRS); Vanni Codeluppi (Università Iulm di Milano); Fabio D'Andrea (Università di Perugia); Claude Didry (CNRS, Paris); Paolo Gerbaudo (King's College, London); Chiara Giaccardi (Università Cattolica di Milano); David Le Breton (Université de Strasbourg); Mauro Magatti (Università Cattolica di Milano); Marildo José Nercolini (Universidade Federal Fluminense); Donatella Pacelli (Lumsa di Roma); Roberta Paltrinieri (Università di Bologna); Massimo Pendenza (Università di Salerno); Marc Pradel (Universitat de Barcelona); Emanuele Rossi (Università Roma Tre), Davide Ruggieri (Università di Bologna); Cosimo Marco Scarcelli (Università IUSVE); Anna Lisa Tota (Università Roma Tre); Junji Tsuchiya (Waseda University of Tokyo); Gianpiero Vincenzo (Accademia di Belle arti di Catania); Michel Wieviorka (École des Hautes Etudes en Sciences Sociales).

I volumi pubblicati sono sottoposti a *double blind peer review*



# L'ultimo Simmel

Esiti e aperture di un percorso intellettuale

a cura di

Fabio D'Andrea e Maria Caterina Federici



MELTEMI

Il volume è stato realizzato con il contributo del CRISU (Centro di ricerca in sicurezza umana) dell'Università di Perugia.

Meltemi editore  
[www.meltemieditore.it](http://www.meltemieditore.it)  
[redazione@meltemieditore.it](mailto:redazione@meltemieditore.it)

Collana: *Motus*, n. 20  
Isbn: 9788855191654

© 2020 – MELTEMI PRESS SRL  
Sede legale: via Ruggero Boscovich, 31 – 20124 Milano  
Sede operativa: via Monfalcone, 17/19 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 22471892 / 22472232

# Indice

- 9      *Prefazione*  
Le cose, le forme, i valori  
*di Maria Caterina Federici*
- Parte prima*  
Oltre
- 19      *Capitolo primo*  
Dalla Wechselwirkung all'entanglement.  
Simmel e la scienza del XXI secolo.  
*di Fabio D'Andrea*
- 41      *Capitolo secondo*  
La guerra e l'Europa nell'ultimo Simmel  
*Di Vittorio Cotesta*
- 61      *Capitolo terzo*  
Simmel e la teoria sociale del limite.  
Il dualismo dell'umano nella cultura dell'illimitato  
*di Donatella Pacelli*
- 81      *Capitolo quarto*  
On some Relations among Simmel's late  
Metaphysics, the "Individual Law",  
and his Philosophy of Art  
*di Ingo Meyer*

*Parte seconda*

Incontri

*Capitolo quinto*

- 101 Cultura, conflitto, identità in Georg Simmel  
(ovvero la natura sociale dell'uomo)  
*di Davide Ruggieri*

*Capitolo sesto*

- 121 L'inerzia sociale in Simmel  
*di Claudio Tognonato*

*Capitolo settimo*

- 133 Intersoggettività, certezza, comprensione.  
La relazione ego-alter nella sociologia  
di Simmel e di Schutz  
*di Riccardo Venturini*

*Capitolo ottavo*

- 147 La socievolezza: vitalità e potenzialità esplicativa  
di una categoria sociologica  
*di Francesca Bianchi*

*Capitolo nono*

- 159 Al cuore della relazione vitale  
Pudore e vergogna nell'opera di Georg Simmel  
*di Massimiliano Orazi*

*Parte terza*

Arte

*Capitolo decimo*

- 173 Forme estetiche e forme sociali nell'ultimo Simmel  
*di Alfonso Amendola e Mario Tirino*

- 189 *Capitolo undicesimo*  
Oltre la dimensione estetica: Georg Simmel  
e l'arte come mondo del possibile?  
*di Emanuele Rossi*
- 201 *Capitolo dodicesimo*  
Legame sociale: l'arte e l'edonismo necessario  
*di Isabella Corvino*
- 211 *Capitolo tredicesimo*  
Simmel dopo Simmel: per una sociologia  
dell'attore teatrale contemporaneo  
*di Vincenzo Del Gaudio*
- 225 *Capitolo quattordicesimo*  
L'amore tra differenza e rischio. Una lettura  
del Frammento postumo  
*di Emanuela Susca*
- 237 *Capitolo quindicesimo*  
L'ambivalenza espressiva delle rovine.  
Lecture nel perpetuo presente  
*di Raffaele Federici*
- Parte quarta*  
Prospettive
- 255 *Capitolo sedicesimo*  
Simmel filosofo tra moderno e contemporaneo  
*di Francesco Mora*
- 267 *Capitolo diciassettesimo*  
Georg Simmel e la diade analitici/continentali,  
tra filosofia e sociologia  
*di Angela Maria Zocchi*

- 279 *Capitolo diciottesimo*  
Il re neutro della complessità:  
una lettura simmeliana  
*di Pier Luca Marzo*
- 291 *Capitolo diciannovesimo*  
La forma degli smartphone e la vita quotidiana  
Una prospettiva simmeliana  
*di Antonio Tramontana*
- 305 *Capitolo ventesimo*  
Identità tedesca e futuro europeo:  
Georg Simmel e il primo conflitto mondiale  
*di Francesca Romana Lenzi*



## Capitolo sedicesimo

### Simmel filosofo tra moderno e contemporaneo

di Francesco Mora

Prima di entrare nel merito della questione di modernità e contemporaneità di Simmel, che è a mio modo di vedere già una ridondanza, vorrei sgombrare il campo da possibili equivoci circa l'interpretazione che personalmente, dopo quasi quarant'anni di letture simmeliane e di critica, mi propongo di dare del filosofo.

Per prima cosa l'interpretazione relativistica di Simmel è, come afferma nella sua *Introduzione ai Saggi di estetica di Georg Simmel* del 1968 Massimo Cacciari, del tutto fuorviante <sup>1</sup>, lettura che deve essere considerata soltanto come un retaggio del passato; la prova più evidente di quanto si va sostenendo consiste in quello che scrisse Ernst Troeltsch nel suo *Der Historismus und seine Probleme* del 1922 <sup>2</sup>; ma l'interpretazione relativistica dell'opera di Simmel fu anche la principale arma

<sup>1</sup> M. Cacciari, *Introduzione* a G. Simmel, *Saggi di estetica*, Liviana, Padova 1968.

<sup>2</sup> E. Troeltsch, *Lo storicismo e i suoi problemi*, tr. it. di G. Cantillo et. Al., vol. II; su Simmel, pp. 341-364. Tra le tante affermazioni, atte a sminuire se non a distruggere il pensiero simmeliano, forse quella più famosa risulta: "egli è caduto dalla Scilla dell'oggettivismo sociologico alla Carriddi dell'estetismo", a dimostrazione, se ce n'era bisogno, della totale incomprensione di Troeltsch nei confronti dell'opera di Simmel. Sull'interpretazione relativistica si veda uno tra i tanti M. Frischeisen-Köhler, *Georg Simmel*, "Kant Studien", Bd. XXIV, Heft 1, Berlin 1920, pp. 1-51.

che l'Accademia tedesca usò contro il filosofo per ostacolare e impedirgli in tutti i modi la carriera universitaria<sup>3</sup>.

Il secondo aspetto che vorrei sottolineare consiste nel fatto che è altrettanto scorretto dividere in fasi il pensiero simmeliano come spesso ancor oggi si tende a fare. Così si perde il *multiversum* culturale<sup>4</sup> della polivoca produzione simmeliana. Secondo Frisby e Landmann, ma anche Pietro Rossi nel suo ormai classico *Lo storicismo tedesco contemporaneo*, o, per andare indietro nel tempo, Lukács di *La distruzione della ragione*, per citare i nomi più noti<sup>5</sup>, si avrebbe un primo periodo darwiniano-spenceriano evolutivistico ed etnografico in cui neokantismo, storicismo e psicologismo vengono miscelati nel grande calderone del positivismo tedesco; a questo periodo appartarrebbe il primo libro simmeliano che titola *La differenziazione sociale*; un secondo momento – questo a mio parere essenziale e dall'andamento carsico attraverso tutto lo sviluppo dell'opera simmeliana – è caratterizzato dall'interesse per la storia, letta in contrapposizione allo storicismo e alle leggi storiche determinate, che

<sup>3</sup> Si vedano al proposito la lettera a Rickert del 26. XII.1915, in K. Gasen, M. Landmann (hrsg.), *Buch des Dankes an Georg Simmel*, Duncker & Humblot, Berlin 1958, citata in C. Mongardini, *Aspetti della sociologia di Georg Simmel*, introduzione a G. Simmel, *Il conflitto della cultura moderna*, Bulzoni, Roma 1976, saggio imprescindibile e vera e propria fonte di notizie e di indicazioni per lo studioso. Tra l'altro Simmel scrive in questa lettera "so che intorno a me c'è una cerchia di dicerie su tutto il possibile, ciò che sono e ciò che non sono [...] e sempre quando si tratta di decisioni da prendere che mi riguardano, da parte di facoltà o di governi, prevale ora l'uno ora l'altro segmento di questo cerchio. Ora sono troppo unilaterale ora troppo multiforme, qui "di fatto solo sociologo", lì "nur von talmudischen Scharfsinn", per lo più solo "critico e negatore", ecc. Ho rinunciato a combattere contro queste accuse insensate che non toccano le reali imperfezioni delle quali io sono pienamente cosciente". Cfr. pure per quanto riguarda il suo passaggio a Strasburgo e tutti i dubbi che ne conseguivano la lettera a Hermann von Keyserling del 22.IV.1914 in G. Simmel, *Das individuelle Gesetz. Philosophische Excursus*, hrsg. von M. Landmann, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1968, p. 242.

<sup>4</sup> Cfr., R. Bodei, *Destini personali. L'età della colonizzazione delle coscienze*, Feltrinelli, Milano 2002. Su Simmel in particolare, le pp. 169-186.

<sup>5</sup> G. Lukács, *La distruzione della ragione*, tr. it. di E. Arnaud, Einaudi, Torino 1980. Su Simmel si vedano le pp. 445-463, vol. II. D. Frisby, *Georg Simmel*, tr. it. A. Izzo, il Mulino, Bologna 1985.

gli permette di assumere una posizione del tutto originale all'interno di quello che viene definito *Methodenstreit*, attraverso uno schermo estetico (va qui ricordato che la terza edizione del 1907 de *I problemi della filosofia della storia* è dedicata a Stefan George); un terzo periodo viene indicato come specificamente filosofico ed è caratterizzato in particolare modo da due opere *I problemi fondamentali della filosofia* e *Kant. Sedici lezioni berlinesi*; un quarto sociologico, che ha nella *Große Soziologie* l'opera fondamentale, un quinto dedicato all'estetico e alla biografia (*Goethe e Rebrandt*), uno saggistico e giornalistico, che lo tiene impegnato per tutta la vita e infine uno che sviluppa la filosofia della vita, che alcuna critica ha maldestramente interpretato á la Bergson, "il briciolo di saggezza a cui sono giunto" come ebbe a dire Simmel stesso del suo ultimo libro *Lebensanschauung. Vier metaphysische Kapitel*. E tuttavia, nessun compartimento stagno come nessuna definizione – di Simmel le definizioni si sprecano, cercando di inquadralo in una *cornice* (titolo di un saggio tra i più riusciti) per fermare il suo inarrestabile flusso di pensiero – possono in alcun modo esprimere la ricchezza e la profondità della sua riflessione, e l'opera che meglio la definisce è senza dubbio la *Filosofia del denaro*, che simbolicamente apre il nuovo secolo.

Se per Gadamer, Simmel possiede una "sismografica sensibilità ai tempi", non è del tutto corretto avvicinarlo alla *Jugendbewegung* che va contro le forme borghesi di vita e quindi avvicinarlo a Schleiermacher e ai "precursori romantici", nei quali il sentimento vivente è contrapposto al razionalismo illuministico e alla meccanicità della società<sup>6</sup>. Per Löwith, Simmel a differenza di Heidegger e di tutta una deriva nichilista che ha distrutto l'unità dello spirito europeo, vede "nell'umanesimo di Herder e di Humbolt, di Schiller e di Goethe" (su cui pubblicherà una imponente monografia dedicata a Marianne Weber), l'epoca in cui si sviluppò un

<sup>6</sup> Cfr., H.G. Gadamer, *Verità e metodo*, a cura di G. Vattimo, Bompiani, Milano, p. 90.

unico grande spirito dell'umanità europea. Il suo essere uno *Zeitdiagnoster*, come afferma Habermas, non gli scrolla di dosso il suo essere uno "schlemihl", attributo conferitogli da Hannah Arendt<sup>7</sup>; se il giudizio di Habermas, che riprende il bel saggio di Krakauer<sup>8</sup>, secondo cui "il critico della cultura Simmel è, in modo singolare, nel contempo vicino e distante"<sup>9</sup> è sicuramente corretto, egli allora è un nostro contemporaneo; anzi, si può dire che Simmel inaugura con la sua Opera l'epoca contemporanea che, se correttamente analizzata, ripropone le questioni essenziali della modernità<sup>10</sup>.

Ma forse, il carattere che più mi preme qui sottolineare – e mi rendo conto che sono nella tana del lupo – è che Simmel, come egli stesso ebbe a dire, è *nur Philosoph*, unicamente filosofo. Questo significa che tutti i frammenti della società, qualsiasi fenomeno sociale venga considerato da Simmel non lo è in senso strettamente *sociologico*, cioè attraverso una lettura della nuova scienza elaborata da Durkheim, Pareto, Sombart e via dicendo, ma in virtù di un personalissimo pensiero filosofico, che ha nella *Lebensphilosophie*, nell'intuizione della vita, come bene traduce Banfi, non solo il denominatore comune dei singoli territori culturali toccati da Simmel – ossia la totalità della *Kultur* di fine secolo e la coscienza tragica (proprio perché con la morte dell'eroe non ha fine la tragedia come sostiene Simmel) della fine di un mondo – ma anche la chiave di lettura della sua stessa esistenza, quel "briciolo di saggezza", come scrisse poco prima di morire, che fa della storia dell'esistenza

<sup>7</sup> Cfr. H. Arendt, *Noi profughi*, (gennaio 1943) in Id., *Ebraismo e modernità*, a cura di G. Bettini, Feltrinelli, Milano 2003, pp. 35-49.

<sup>8</sup> S. Krakauer, *La massa come ornamento*, tr. it. di M.G. Amirante Pappalardo, F. Maiore, Prismi, Napoli 1996.

<sup>9</sup> J. Habermas, *Georg Simmel. Su filosofia e cultura*, tr. it. di E. Rocca, in Id., *Testi e contesti storici*, Laterza, Roma-Napoli 1993, pp. 165-176. Il saggio di Habermas è la postfazione al testo di G. Simmel, *Philosophische Kultur* (1911, 1923), Berlin 1983, pp. 243-253. Si veda pure, H.J. Lieber, *Kulturkritik und Lebensphilosophie*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1974.

<sup>10</sup> D. Frisby, *Frammenti di modernità. Simmel, Krakauer, Benjamin*, tr. it. di U. Livini, il Mulino, Bologna 1992; H.J. Dahme, O. Rammstedt (hrsg.), *Georg Simmel und die Moderne*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1984. Diversamente, A. Dal Lago, *Il conflitto della modernità. Il pensiero di Georg Simmel*, il Mulino 1994.

umana una serie fortuita di frammenti che riemergono da un “porto sepolto”, come scrive Ungaretti, e che si differenzia sempre e in ogni modo da qualsiasi altra. Il senso del frammento si fa evidente nell’intuizione del suo essere una parte sopravvissuta della totalità, ormai scomparsa; qualcosa che ha resistito alla decadenza delle altre parti. “Nella concretezza della quotidianità”, la vita è interpretata come un tutto compiuto, ma in realtà la nostra vita empirica è ciò che rimane della sua essenza metafisica, è il frammento che chiamiamo “coscienza terrena”. Ciò che immagina Platone circa l’anima, che dalla beatitudine iperuranica cade nel corpo materiale, rappresenta, secondo Simmel, l’immagine simbolica dell’esistenza umana in quanto frammento, così che l’essenza della vita consiste nella sua stessa frammentarietà<sup>11</sup>. Questo permette alla vita di creare forme attraverso le quali scorre; il *Mehr-als-Leben*, ciò che potremmo tradurre “esistenza”, è frammento del *Mehr-Leben*, la Vita assoluta a-formale, la totalità dell’essere; così Simmel si allontana da Schopenhauer e Nietzsche, ma anche da Dilthey e Rickert, leggendo l’esistenza umana come frammento nella sua pienezza e nel suo esser traccia – “solo il tutto è un frammento, il frammento può essere un tutto”<sup>12</sup> – egli si avvicina maggiormente a Schnitzler, Hofmannsthal e Rilke. Questa interpretazione intuizionistico-vitalistica nasconde, forse, una venatura mistica che, a differenza di quanto pensa Liebeschütz<sup>13</sup>, può essere ricondotta all’ebraismo, come se il frammento rimandasse a qualcos’altro, fosse cioè la metaforica della vita. Se la frammentarietà che caratterizza la vita è “il dio nascosto” dell’epoca simmeliana, epoca del frammento ma anche del passaggio decisivo dal XIX al XX secolo – si pensi a quanto scrive Benjamin in *Angelus Novus* – a dispetto della

<sup>11</sup> G. Simmel *Il carattere frammentario della vita. Da uno studio preparatorio per una metafisica* (“LOGOS”, 6, 1916/1917), in Id., *Denaro e vita. Senso e forme dell’esistere*, a cura di F. Mora, Mimesis, Milano-Udine 2010.

<sup>12</sup> G. Simmel, *Diario postumo*, in Id., *Saggi di estetica*, cit., p.16. Cfr anche il più recente e completo, *Diario postumo*, a cura di M. Cacciari, Aragno, Torino 2011.

<sup>13</sup> H. Liebeschütz, *Von Georg Simmel zu Franz Rosenzweig*, J.C.B. Mohr Siebek, Tübingen 1970, pp. 103-145.

globalizzazione e della omologazione dell'uomo contemporaneo, il frammento rimane la caratteristica essenziale del nostro vivere. La "disseminazione" dell'esistere dell'uomo, l'insensatezza del suo vivere nel mondo mettono in luce il senso del tragico che Simmel espone in celebri saggi<sup>14</sup>.

La concezione della vita in quanto frammento apre così la strada a una metafisica, o *Lebensanschauung*, che afferma il susseguirsi di contenuti – le forme che via via si attuano nella realtà – frantumando l'unità essenziale della vita dello spirito; e tuttavia, il vivere con il suo *Vitalstrom* spazza via i mondi che vengono di volta in volta a formarsi e costituirsi, mondi delle forme nelle quali la vita stessa si era irrigidita, al fine di potersi manifestare. Ed è proprio la frammentarietà che permette il *Lebenstrom*.

Se questa è la cornice interpretativa, Simmel può essere rappresentato come un ponte – si pensi al prologo del nietzscheano Zarathustra ("quel che è grande nell'uomo è che egli è un ponte e non un fine") e al saggio simmeliano *Ponte e porta* –, un lukácsiano *Übergangphilosoph*, un filosofo non solo della crisi ma soprattutto del passaggio, del transito<sup>15</sup> ("quel che si può amare nell'uomo è che egli è un *passaggio* e un *trapasso*", afferma ancora Nietzsche) e in ciò sta anche la sua contemporaneità, proprio nell'idea fondamentale di transito, ciò che Heidegger chiama il tratto estraneo che fa dell'uomo che vuole giungere a casa, il *deinotatos* dell'*Antigone* sofoclea, l'ente più inquietante, l'*heimatlos* di Hölderlin, lo straniero che deve attraversare il ponte. E tutto ciò ritorna nell'*Excursus* sullo straniero della *große Soziologie*, come nei romanzi di Kafka e di Camus, nelle situazioni distopiche della nostra contemporaneità. È anche per questi motivi che la posizione di Simmel

<sup>14</sup> D. Formaggio, L. Perucchi (a cura di), Georg Simmel, *Arte e civiltà*, ISEDI, Milano 1976, in particolare il saggio *Concetto e tragedia della cultura* (1911/1912), pp. 83-109. Si vedano i saggi contenuti su G. Simmel, *Il volto e il ritratto*, a cura di L. Perucchi, il Mulino, Bologna 1985, in particolare il saggio *La cornice*, p. 101-108: "Il carattere delle cose dipende in ultima istanza dal fatto che siano un intero o una parte".

<sup>15</sup> G. Lukács, *Ricordo di Simmel*, in G. Simmel *Arte e civiltà*, cit.

risulta a Weber problematica<sup>16</sup>, proprio in quanto il filosofo berlinese non si è mai considerato uno scienziato sociale o uno storico; la sua idea di scienza, che si differenzia da quella weberiana e che si è lasciata alle spalle la differenziazione diltheyana tra *Geisteswissenschaften* e *Naturwissenschaften*, si configura piuttosto come una detrascendentalizzazione dell'a priori e una sua paradossale storicizzazione, idea poi ripresa da Foucault in *Le parole e le cose*. E tuttavia è proprio Weber a riconoscere un tratto fondamentale del pensiero di Simmel, ossia il suo "procedimento analogico"; Simmel trova nella struttura dell'analogia (l'*als ob* di Vaihniger) e della relazione reciproca, nella decisiva figura della *Wechselwirkung*, e in una logica a chiasmo, figura chiave che si ritrova in Merleau-Ponty, i punti cospicui del suo pensiero filosofico.

La parola chiave della filosofia simmeliana è, dunque, *Wechselwirkung*, "il concetto di interazione come categoria teorica fondamentale" come scrivono nella *Introduzione alla Filosofia del denaro* Alessandro Cavalli e Lucio Perucchi, opera che Simmel già nella prefazione delimita in modo volutamente e disperatamente sistematico e cioè "se deve esserci una filosofia del denaro, questa si può collocare soltanto al di qua e al di là della scienza economica della moneta"<sup>17</sup> e più avanti, in modo ancor più esplicito, "non una riga di questa ricerca è intesa come appartenente all'ambito dell'economia politica". Alla base dell'edificio vi sta l'"effetto reciproco" che il denaro simbolicamente rappresenta nello scambio. Come con acutezza i due Curatori mettono in risalto Simmel non fa una storia del denaro, la dimensione storica manca, così come manca una teoria della storia per quanto concerne la sociologia, poiché centrale è il concetto di *Reciprocità* che assume il denaro come oggetto privilegiato della ricerca "in quanto ricerca universale

<sup>16</sup> M. Weber, *Georg Simmel come sociologo*, in G. Simmel, *Filosofia dell'attore*, a cura di F. Monceri, ETS, Pisa 1998.

<sup>17</sup> G. Simmel, *Filosofia del denaro*, a cura di A. Cavalli e L. Perucchi, UTET, Torino 1984, pp. 85-86. Si veda pure, V. D'Anna, *Il denaro e il Terzo Regno. Dualismo e unità nella filosofia della vita di Georg Simmel*, CLUEB, Bologna 1996.

di intermediazione”<sup>18</sup>. Allo stesso modo, la modernità, a differenza di Durkheim, Tönnies, Marx o Weber, viene lasciata fluttuare nel suo polivoco manifestarsi, in cui le definizioni totalizzanti di sociologi, filosofi, ed economisti convivono in una dimensione di pluralismo di forme<sup>19</sup>; ma alla fine, il denominatore comune rimane il principio di reciprocità<sup>20</sup>.

In un brevissimo scritto rimasto in forma di abbozzo che titola *Inizio di una autorappresentazione incompleta* Simmel scrive: “il significato sociologico del concetto di relazione reciproca è cresciuto in me fino a divenire un principio metafisico assoluto. [...] I concetti centrali di verità, di valore, di oggettività e di altri ancora, mi sono così apparsi come realtà interattive”<sup>21</sup>; questo significa che ciò che Simmel coglie all’interno della sfera sociale, pur potendo essere usato come contenuto della sociologia, diviene, a una lettura più attenta, un concetto filosofico; nel caso, poi, della *Wechselwirkung* essa diviene, per Simmel, il principio metafisico primo e assoluto. La relazione reciproca, o più semplicemente la reciprocità, è il fondamento non solo delle relazioni sociali tra gli uomini – l’uomo per Simmel è un animale che scambia (come afferma nella *Filosofia del Denaro*) – ma anche e soprattutto il principio ontologico che regge la vita umana (il *Mehr als Leben*) e la produzione delle forme (*Gestaltungen, Formungen*). Prima di ogni conflitto, dunque, vi è il fondamento della relazione reciproca guidata dalla logica dello scambio e del chiasmo. La pluralità delle forme di vita – vero e proprio ossimoro per Simmel – non pone il problema dell’unitarietà del concetto di vita; non vi

<sup>18</sup> A. Cavalli, L. Perucchi, *Introduzione* a G. Simmel, *Filosofia del denaro*, cit., p. 12. Si veda pure H. Blumenberg, *Denaro o vita*, tr. di A. Borsari, in “aut aut”, n. 257, sett.-ott. 1993, pp. 21-34.

<sup>19</sup> La “solidarietà organica” di Durkheim, i rapporti contrattuali fondati “sulla volontà arbitraria” secondo Tönnies, i rapporti capitalistici di produzione descritti da Marx e la razionalizzazione e la burocratizzazione weberiane, sono, allo stesso tempo, le forme che assume la società nel suo processo. Cfr. A. Cavalli, L. Perucchi, *Introduzione*, cit. p. 14.

<sup>20</sup> Mi permetto di rinviare a F. Mora, *Principio Reciprocità. Filosofia e contemporaneità di Georg Simmel*; Cafoscarina, Venezia 2005.

<sup>21</sup> K. Gassen, M. Landmann (hrsg.), *Buch des Dankes*, cit., p. 9, ora in G. Simmel, *Denaro e vita*, cit., p. 115.



può essere una definizione unilaterale di vita, ma la stessa vita si manifesta nella molteplicità delle forme nelle quali si fissa; la vita unitaria in se stessa si dà come pluralità formale e polise-mia, che tuttavia non implica equivocità, quanto piuttosto ne è la rappresentazione oggettiva e reale.

Non vi è nulla di stabile nella filosofia di Georg Simmel, tutto è plurale, complessità di rapporti reciproci indissolubili; nessuna legge storica né psicologica possono spiegare il mondo e l'esperienza che ne facciamo; nessuna legge sociologica può definire "che cos'è società", e anche i fenomeni sociali, macro e micro, così presenti nell'elaborazione teorica di Simmel, sono letti sempre *sub specie philosophiae*. Allo stesso modo ogni sistema assiologico viene inesorabilmente affossato, pur distinguendosi in quest'opera di smantellamento delle credenze da Nietzsche; l'apriori diviene una figura storica e differenziata epocalmente, tesi, come si è detto, ripresa poi da Foucault che si dimenticherà di citare la fonte come aveva predetto il filosofo berlinese<sup>22</sup>; questa filosofia, che vive in un equilibrio instabile, trova la sua regola, la sua invarianza nel principio di reciprocità che si manifesta in modo polivoco e stratificato, in cui la singolarità ha il medesimo grado di complessità della pluralità. In questo modo la *Kultur* descritta da Simmel se mostra la virtualità della separazione tra Moderno e Contemporaneo, allo stesso tempo evidenzia come le questioni poste dalla modernità e dalla sua crisi, descritta emblematicamente da Musil e da Th. Mann, restino insuperate ancora oggi, tanto che non esiste, come sottolinea giustamente Félix Duque, un *post-moderno*.

Infine, se proprio si volesse descrivere il pensiero simmeliano si potrebbe usare una metafora: la sua riflessione è un continuo annodare e slegare, un gettare la cima per ormeggiare e poi di nuovo sciogliere il nodo, un andare, come dice Paul Celan, di soglia in soglia.

<sup>22</sup> Nei suoi diari scriveva: "Il mio lavoro non andrà perduto. Si farà uso di me, che non lascio eredi, eppure si dimenticherà di citare, di aggiungere la citazione del mio nome".

*Bibliografia di Georg Simmel*

- Dalla Georg Simmel, *Gesamtausgabe*, in 24 Bänden, hrsg. von O. Rammstedt, Frankfurt a. M. 1989-2004
- Bd. 2, Über sociale Differenzierung; *Die Probleme der Geschichtsphilosophie* (1892), hrsg. von H.J. Dahme, 1989.
- Bd. 6, *Philosophie des Geldes*, hrsg. von D. Frisby u. K.C. Köhnke, 1989.
- Bd. 8, *Aufsätze und Abhandlungen (1901-1908)*, hrsg von A. Cavalli u. V. Krech, 1993.
- Bd. 9, *Kant; Die problem der Geschichtsphilosophie (1905/1907)*, hrsg. von G. Oakes u. K. Röttgers, 1997.
- Bd. 11, *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung (1908)*, hrsg. von O. Rammstedt.
- Bd. 12, *Aufsätze und Abhandlungen (1909-1918)*, (Bd. I), hrsg. von R. Kramme u. A. Rammstedt, 2001.
- Bd. 13, *Aufsätze und Abhandlungen (1909-1918)*, (Bd. II), *Der Fragmentcharakter des Lebens. Aus den Vorstudien zu einer Metaphysik*, hrsg. von K. Latzel, 2000.
- Bd. 14, *Hauptprobleme der Philosophie; Philosophische Kultur*, hrsg. von R. Kramme u. O. Rammstedt, 1996.
- Bd. 16, *Lebensanschauung. Vier metaphysische Kapitel*, (1918); *Der Konflikt der modernen Kultur*, (1918), hrsg. von G. Fitzi u. O. Rammstedt, 1999.
- Bd. 17, *Beiträge aus der "Jugend" 1897-1916. Momentbilder sub specie aeternitas*, hrsg. von K.C. Köhnke, C. Jaenichen u. F. Schullerus, 2004. *Anfang einer unvollendeten Selbstdarstellung*, (1918) K. Gassen u. M. Landmann (hrsg. von), *Buch des Dankes an Georg Simmel*, Duncker & Humblot, Berlin 1958.
- Der Begriff un die Tragödie der Kultur*, "Logos", 2, 1911/12, in Id. *Philosophische Kultur* (1911), Bd. 14, hrsg von R. Kramme u. O. Rammstedt, 1996.
- Das individuelle Gesetz. Philosophische Excurse*, Frankfurt a.M. 1968; Bd.12, hrsg. von R. Kramme u. A Rammstedt, 2001.

Per comodità nel testo si sono utilizzate le traduzioni italiane i cui riferimenti bibliografici sono riportati in nota. Nell'edizione italiana si è visto il *Diario postumo* a cura di M. Cacciari, Arago, Torino 2011.

*Bibliografia critica utilizzata e consultata*

- AA. VV., *Buch des Dankes an Georg Simmel. Briefe, Erinnerungen, Bibliographie*, Duncker & Humblot, Berlin 1958.
- AA.VV., *Georg Simmel und die Moderne*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1984.
- Banfi A., *Il relativismo critico e l'intuizione della vita nel pensiero di G. Simmel*, in G. Simmel, *I problemi fondamentali della filosofia*, Vallecchi, Firenze 1920.
- Benjamin W., *Angelus Novus*, Einaudi, Torino 1976.
- Bergson H., *Materia e memoria*, Città Armoniosa, Reggio Emilia 1982.
- Bodei R., *Destini personali*, Feltrinelli, Milano 2002.
- Buber M., *L'io e il tu*, Bonomi, Pavia 1991.
- Blumenberg H., *Denaro o vita*, in "aut aut", 257, 1993.
- Bollnow O.F., *Die Lebensphilosophie*, Springer, Berlin-Göttingen-Heidelberg 1958.
- Cacciari, M., *Metropolis. Saggi sulla grande città di Sombart, Endell, Schefler e Simmel*, Officina Edizioni, Roma 1973.
- Id., *Intransitabili utopie*, in H.von Hofmannsthal, *La torre*, Adelphi, Milano 1982.
- Id., *Introduzione ai saggi di estetica di Geotg Simmel*, Liviana, Padova 1968.
- Canfora L., *Intellettuali in Germania*, De Donato, Bari 1979.
- D'Anna V., *Il denaro e il Terzo Regno. Dualismo e unità della vita nella filosofia di Georg Simmel*, il Mulino, Bologna 1996.
- Dal Lago A., *Il conflitto della modernità. Il pensiero di Georg Simmel*, Bologna 1994.
- Desideri F., *Il confine delle forme* in "aut aut", 257, 1993.
- Durkheim E., *Les règles de la method sociologique* (1901), Paris 1985.
- Formaggio D., *Per una nuova lettura di Simmel* in G. simmel, *Arte e civiltà*, ISEDI, Milano 1976.
- Freud S., *Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio*, Boringhieri, Torino 1969.
- Frisby D., *Frammenti di modernità. Simmel, Krakauer, Benjamin*, il Mulino, Bologna 1992.
- Frischeisen-Köhler, *Georg Simmel*, in "Kant Studien", Bd. XXIV, Hf. 1, 1920.
- Giacometti S., *Tra la scienza e la vita: l'itinerario filosofico di Georg Simmel*, Rubettino, Salerno 2010.
- Habermas J., *Testi filosofici e contesti storici*, Laterza, Roma-Bari 1993.
- M. Heidegger, *Linno Der Ister di Hölderlin*, (1942), Mursia, Milano 2003.
- Jankélévitch V., *Georg Simmel filosofo della vita*, Mimesis, Milano-Udine 2013.
- Kafka F., *Racconti*, Mondadori, Milano 1992.
- Klages L., *Der Geist Widersacher der Seele*, Bouvier Verlag Herbert Grundmann, Bonn 1981(6).

- Krakauer S., *La massa come ornamento*, Prismi, Napoli 1982.
- Kraus K., *Gli ultimi giorni dell'umanità*, Adelphi, Milano 2007.
- Lieber H.J., *Kulturkritik und Lebensphilosophie*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1974.
- Liebeschütz H., *Von Georg Simmel zu Franz Rosenzweig*, Mohr Siebeck, Tübingen 1970.
- Lukács, G., *L'anima e le forme*, SE, Milano 1991.
- Id., *Ricordo di Simmel*, in G. Simmel, *Arte e civiltà*, ISEDI, Milano 1976.
- Id., *La distruzione della ragione*, Einaudi, Torino 1974.
- Magris C., *Il mito absburgico nella letteratura austriaca moderna*, Einaudi, Torino 1976.
- Merleau-Ponty M., *Il visibile e l'invisibile*, Bompiani, Milano 1993.
- Mongardini C., *Aspetti della sociologia di Georg Simmel*, in G. Simmel, *Il conflitto della Cultura moderna*, Bulzoni, Roma 1976.
- Mora F., *Principio Reciprocità. Filosofia e contemporaneità di Georg Simmel*, Cafoscarina Editrice, Venezia 2005.
- Id., *Georg Simmel: La filosofia della storia tra teoria della forma e filosofia della vita*, Jouvence, Roma 1991.
- Id., *La borsa o la vita*, in G. Simmel, *Denaro e vita*, Mimesis, Milano-Udine 2010.
- Id., *Georg Simmel. La storia e la vita*, introduzione a G. Simmel, *Ultimi saggi sulla teoria della Storia. Ein Ganz neues Buch (1916-1918)*, Mimesis, Milano-Udine 2018.
- Musil R., *L'uomo senza qualità*, Einaudi, Torino 1972.
- Perucchi L., *I significati del visibile*, in G. Simmel, *Il volto e il ritratto*, il Mulino, Bologna 1985.
- Rensi G., *La filosofia dell'assurdo*, Adelphi, Milano 1991.
- Rickert H., *Die Philosophie des Lebens*, Tübingen 1920.
- Rossi P., *Lo storicismo tedesco contemporaneo*, Einaudi, Torino 1979.
- Schmitt C., *Stato, Movimento, Popolo*, Neri Pozza, Vicenza 2005.
- Schnitzler A., *Verso la libertà*, Mondadori, Milano 1981.
- Sombart W., *Mercanti ed eroi*, Aracne editrice, Roma 2012.
- Szondi P., *Saggi sul Tragico*, Einaudi, Torino 1996.
- Troeltsch E., *Lo storicismo e i suoi problemi*, Guida, Napoli 1989.
- Voza M., *Introduzione a Simmel*, Laterza, Roma-Bari 2003.
- Weber M., *Georg Simmel come sociologo*, in G. Simmel, *Filosofia dell'attore*, ETS, Pisa 1998.
- Zweig S., *Il mondo di ieri*, Mondadori, Milano 2000.

Motus. Studi sulla società

- 1 Vanni Codeluppi, Maria Angela Polesana (a cura di), *Baudrillard ovunque*
- 2 Gianfranco Pecchinenda, *L'essere e l'io. Fenomenologia, esistenzialismo e neuroscienze sociali*
- 3 Harold H. Innis, *Impero e comunicazioni*
- 4 Patrizia Calefato, *Lusso. Il lato oscuro dell'eccesso*
- 5 Guerino Nuccio Bovalino, *Imagocrazia. Miti, immaginari e politiche del tempo presente*
- 6 Cirus Rinaldi, *Maschilità, devianze, crimine*
- 7 Maria Caterina Federici, Luciano Pellicani (a cura di), *Rileggere Ortega y Gasset in una prospettiva sociologica*
- 8 Pippo Russo, *Soldi e pallone. Come è cambiato il calciomercato*
- 9 Gabriele Giacomini, *Potere digitale. Come Internet sta cambiando la sfera pubblica e la democrazia*
- 10 Antonio Tramontana, *I cristalli della società. Simmel, Benjamin, Ghelen, Baudrillard e l'esistenza multiforme degli oggetti*
- 11 Eviatar Zerubavel, *Dato per scontato. La costruzione sociale dell'ovvietà*
- 12 Fabio D'Andrea, Vania Baldi (a cura di), *Codice e luoghi. Abitare le relazioni nel reale/digitale*
- 13 Michela Drusian, Paolo Magaudda e Cosimo Marco Scarcelli, *Vite interconnesse. Pratiche digitali attraverso app, smartphone e piattaforme online*
- 14 Emilia Palladino, Monica Ruffa, *Il lavoro su misura. I coworking space e la conciliazione lavoro-famiglia*
- 15 Davide Ruggieri, *Lo sguardo dell'altro. Cultura, individuo e socializzazione nel pensiero di Georg Simmel*
- 16 Karl Mannheim, *Giovani e generazioni*
- 17 Marco Omizzolo, *Essere migranti in Italia. Per una sociologia dell'accoglienza*, prefazione di Maurizio Ambrosini
- 18 Sabina Curti, *Smart citizens. Il metodo innovativo di CULT Community Hub Perugia*
- 19 Maria Cristina Marchetti, *Moda e politica. La rappresentazione simbolica del potere*

*Finito di stampare  
nel mese di marzo 2020  
da STAR log - Asti (AT)*